

**CORLEO**, *relatore*. Collegio di Sessa.

Questo collegio, composto di tre sezioni, Sessa, Carinola e Traetto, conta 987 elettori iscritti.

Votarono al primo squittinio 664, e i voti si divisero nel modo seguente: Desanctis Francesco ne ebbe 195; Gigante D. Raffaele 164; Ranucci Annibale 154; Amore Nicola 86; Mollica Stefano 36; 27 furono dispersi e 2 annullati.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge per essere proclamato deputato, si procedette al ballottaggio.

Al secondo squittinio votarono 503 elettori: Desanctis Francesco ebbe 368 voti; Gigante Raffaele ne ebbe 135; in conseguenza fu proclamato a deputato del collegio di Sessa il signor Francesco Desanctis.

L'ufficio VII ha dovuto rilevare in questa elezione una irregolarità, che però ha considerato essere di lieve momento, poichè i due presidenti delle sezioni secondarie di Traetto e di Carinola comunicarono all'ufficio principale i verbali delle rispettive sezioni, siccome risulta dal verbale di ricognizione dei voti nel primo e nel secondo squittinio; ma non si fece menzione in questo verbale di ricognizione della presenza dei due presidenti durante la ricognizione dei voti, come è prescritto dall'articolo 96 della legge.

Ciò nondimeno l'ufficio VII ha considerato che, sino a prova contraria, deve sempre ritenersi che la legge sia stata adempiuta; e siccome essi comunicarono il verbale, è da supporre che siano stati presenti sino alla ricognizione intiera dei voti, tanto del primo che del secondo squittinio.

Inoltre nel VII ufficio era insorta qualche difficoltà riguardo all'eleggibilità del signor Desanctis, poichè risulta che esso è consigliere della pubblica istruzione in Napoli.

Una minoranza opponeva che quest'impiego lo rendesse ineleggibile; ma dopo la conferma dell'elezione dell'onorevole Ciccone che ha la medesima qualità pure in Napoli, e di quella dell'onorevole Baldacchini, vice presidente di quello stesso Consiglio superiore, l'ufficio VII non crede d'aver a intrattenere la Camera in ulteriori discussioni e propone la conferma dell'elezione del signor Francesco Desanctis a deputato del collegio di Sessa.

(La Camera approva.)

Collegio di Monopoli.

Questo collegio diviso in cinque sezioni, si compone di 1534 elettori iscritti, dei quali al primo squittinio votarono 775, nove voti furono dichiarati nulli, gli altri si divisero nel modo seguente:

Al sacerdote Flaminio Valenti voti 296, al signor Giuseppe Lazzari 168, al signor Turchiarolo Vittantonio 148, al signor Bari Evoli Francesco 75, al signor avvocato Brofferio 57; voti dispersi 58.

Nessuno dei candidati avendo avuta la maggioranza voluta per essere deputato, si venne al ballottaggio, nel quale votarono 979 elettori. In questo il sacerdote Flaminio Valenti ebbe voti 518, il signor Lazzari 449; 12 furono dichiarati nulli. Fu quindi proclamato deputato il sacerdote Flaminio Valenti.

Nessun reclamo fu sporto all'ufficio; ma pervennero poscia alla Segreteria della Camera quattro reclami, firmati da ben molti elettori, contro la seguita elezione.

Quattro appunti si fanno a quest'elezione: tre relativi ad irregolarità, uno alla eleggibilità. Si dice, in primo luogo, che votarono molti elettori, i quali non meritavano di stare nelle liste, perchè non avevano il censo necessario. Ma l'ufficio VII ritenne non essere questa un'accusa valevole, giacchè spettava ad altro tempo proporre un simile reclamo.

Secondo appunto. Si dice che dal primo al secondo scrutinio si aggiunsero nelle liste elettorali novelli elettori, ed in prova di ciò si dice: osservate, in fatti, che il risultato del secondo scrutinio sorpassa il numero degli elettori iscritti. Ma appunto la prova che essi indicano convince che realmente quell'appunto è fallace, poichè, siccome io dissi, gli elettori iscritti erano in tutto 1534, ed al secondo scrutinio votarono solamente 979. In conseguenza non è vero che siansi aggiunti degli elettori, anzi molti degli elettori non votarono.

In terzo luogo si dice che le due sezioni di Monopoli protrassero a lungo le operazioni elettorali, poichè credettero i presidenti provvisori di quegli uffici che si doveva procedere alla composizione degli uffici definitivi con quelle stesse norme con cui si deve procedere all'elezione dei deputati; per conseguenza aspettarono che si riunisse un numero sufficiente di elettori che doveva venire da paesi ben distanti, indi diedero loro le schede, e così, procedendo al primo ed al secondo appello, le operazioni si protrassero tanto in lungo, che l'ufficio definitivo venne composto alle 11 e 25 minuti. Ciò risulta ben anche dai verbali di quella sezione. In una sezione l'ufficio definitivo venne composto alle 11, e in un'altra alle 10, se non erro.

**MAZZA**. Della sera?

**CORLEO**. Della sera, per l'appunto. Da ciò è nato che molti elettori, stanchi, avendo sonno, assistarono alla formazione dell'ufficio definitivo, e poi si ritirarono al momento dell'elezione del deputato; quindi, si dice, molti elettori mancarono, i quali forse avrebbero potuto dare il loro voto al competitore del signor Valenti. Inoltre, la elezione, siccome incominciò alle 11 e 25 della sera, non poté compiersi nel giorno 27, ma dovette necessariamente protrarsi, in una alle quattro, ed in un'altra alle cinque del giorno 28.

Ma l'ufficio VII ha rilevato non risultare che siavi stata interruzione alcuna in tutte queste operazioni, che fu sempre una seduta continua, la quale si è protratta sino al giorno 28, e che perciò la elezione è pur sempre il seguito delle operazioni del giorno 27. In fatti, chi potrebbe dire che le operazioni debbano compiersi nel giorno 27 esclusivamente? Se sorgono tante difficoltà, per esempio, tanti reclami su cui l'ufficio definitivo debba pronunciare sentenza, non ne nascerebbe forse che le operazioni sarebbero pur protratte per tutta la notte e sino all'indomani?

In conseguenza, siccome non vi è disposizione alcuna al riguardo nella legge, la quale prescrive solo che non visiano due scrutini in un giorno, l'ufficio VII non ha scorto irregolarità che potesse viziare l'elezione.

In quanto poi alla stanchezza prodotta negli elettori, è da osservarsi che realmente alcuni elettori assistarono alla composizione dell'ufficio definitivo, ma se ne andarono poi quando era luogo alla nomina del deputato; che in una sezione, essendo mancati 62 elettori e nell'altra 53, in tutto sarebbero stati 97 elettori che, stanchissimi di aspettare, se ne andarono. Ora, se tutti questi 97 elettori avessero pur dato il loro suffragio al signor Lazzari, egli neppure sarebbe riuscito al primo scrutinio, e dovea pur sempre aver luogo il ballottaggio. E siccome poi nelle operazioni del ballottaggio tutto procedette regolarmente, così l'ufficio ha creduto che non vi potesse esser luogo ad alcuna nullità.

Finalmente l'ultimo appunto che si fa all'elezione si è che l'eletto abbia la qualità di *porzionario* della cattedrale di Monopoli.

Sopra di questo particolarmente insistono i reclamanti e si sforzano di provare che il porzionario ha obbligo di residenza in virtù delle disposizioni del Concilio Tridentino, e che,